

UNA DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SUL SUO VIAGGIO IN RUSSIA

"Mi reco nell'Unione Sovietica per fissare i nostri rapporti,"

Stipulato un accordo di collaborazione tecnica tra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica Rinnovato l'accordo commerciale italo-jugoslavo

Il 2 giugno il Presidente della Repubblica, Maresciallo Tito, sarà a Mosca iniziando la sua visita ufficiale, che si protrarrà per tre settimane, all'Unione Sovietica. Interrogato sugli obiettivi di questa visita, il Maresciallo Tito ha dichiarato: «Vado nell'Unione Sovietica su invito di quel Governo. Non sono ancora fissati i problemi di cui discuteremo, non esiste ancora un programma di problemi da trattare. E' indubbio tuttavia che discuteremo dei problemi inerenti i nostri rapporti reciproci e il loro ulteriore sviluppo. Si parlerà anche di alcune divergenze di minore importanza, poiché è necessario estraniare tutto ciò che ostacola una più giusta e normale collaborazione. Parleremo inoltre dei problemi internazionali, e di questi discuteremo allo stesso modo come abbiamo

fatto in Francia, per vedere cosa bisogna fare per salvaguardare la pace e il suo rafforzamento. Per quanto riguarda i nostri reciproci rapporti è importante, alla fine dei conti, fissare chiaramente nei colloqui che avremo quali debbono essere questi rapporti in futuro. Dev'essere chiaro che noi continuiamo la nostra politica indipendente, sia all'interno che all'estero, anche se nessuno ci chiede di fare altrimenti».

Il Presidente della Repubblica ha voluto concedere nei giorni scorsi una intervista a Wilbur Landrey, corrispondente francese dell'Unité Press. Circa i mutamenti avvenuti nell'URSS dopo la morte di Stalin, Tito ha dichiarato che si tratta di un «grande cambiamento storico che avrà indubbiamente una enorme importanza per la diminuzione della tensione internazionale e per il rafforzamento della pace e della cooperazione», e che determinerà inoltre importanti mutamenti nell'interno dell'URSS e degli Stati dell'Est europeo, conducendo alla reciproca non ingerenza negli affari interni. «E' un errore — egli ha sottolineato — considerare questi mutamenti come una semplice manovra».

Nel corso dell'intervista sono stati toccati vari punti e le dichiarazioni del Presidente della Repubblica si possono riassumere come segue: Il Maresciallo Tito ha invitato gli Stati Uniti a trasformare il carattere del loro aiuto

alla Jugoslavia da quello di concessioni unilaterali a quello di prestiti, come quelli accordati dall'Unione Sovietica.

Circa la situazione internazionale, il Maresciallo Tito ha detto che il passo più importante verso la distensione sarebbe il disarmo. Egli ha aggiunto che, pur non sottovalutando l'importanza del problema tedesco e della riunificazione della Germania, ritiene errato fare della soluzione della questione una condizione «sine qua non» del disarmo. Egli ha infine rilevato che non crede necessaria la creazione di un'organizzazione, com-

prendente anche la Lega dei comunisti jugoslavi, in sostituzione del disciolto Cominform.

La Camera Federale dell'Industria è impegnata nei preparativi per la messa in pratica dell'accordo sulla collaborazione tecnica nel settore dell'industria stipulato con l'Unione Sovietica questi giorni. L'accordo in parola comprende lo scambio di informazioni sui risultati tecnici e scientifici, la collaborazione nelle opere di ricerca e di studio, lo scambio di studenti e di pubblicazioni scientifiche. L'accor-

do prevede inoltre la creazione di corsi di specializzazione.

Un positivo sviluppo si registra anche nei rapporti economici tra la Jugoslavia e l'Italia. La settimana scorsa è stato firmato a Belgrado un protocollo per gli scambi commerciali. I rappresentanti dei due paesi, nel corso delle trattative durate venti giorni, hanno affrontato questioni del commercio sulla base dell'accordo stipulato nel marzo dello scorso anno. E' stato raggiunto anche un accordo sulla liberalizzazione degli scambi di alcuni prodotti.

Dopo la firma del protocollo, il Ministro plenipotenziario italiano Secco-Suardo ha detto che con esso è stato dato un nuovo impulso alla collaborazione economica jugoslava. Nel corso dei colloqui tra le due delegazioni sono stati appianati alcuni ostacoli che erano comparsi negli scambi commerciali. Il Ministro Secco-Suardo ha tenuto a sottolineare l'importanza della parte del protocollo che si riferisce al commercio del legname. Infine, egli ha definito molto utile l'idea della creazione di una commissione mista italo-jugoslava con l'incarico di occuparsi degli affari concreti degli scambi.

Oggi il M. O. alle Nazioni Unite

NEW YORK 27 — Il Presidente del Consiglio di Sicurezza, dott. Joze Brleje, ha fissato per martedì dopopranzo la riunione del Consiglio. Nei giorni scorsi si è notato un'intensificarsi di consultazioni che hanno portato alla decisione di convocare al più presto il Consiglio di Sicurezza. Da fonti bene informate presso il Segretario dell'ONU si apprende che la delegazione britannica ha presentato una proposta di risoluzione. A quanto si apprende la risoluzione rivolge un riconoscimento a Hammarskjöld per i successi conseguiti durante i colloqui avuti nei paesi del Vicino Oriente. Si invitano inoltre le parti interessate affinché, in collaborazione con il generale Burns, operino per la piena applicazione dell'accordo d'armistizio, infine si sottolinea che le missioni di buona volontà di Hammarskjöld debbano essere ulteriormente messe al servizio dei paesi interessati.

IN MARGINE ALLE AMMINISTRATIVE ITALIANE

Polemiche e caccia al voto

I risultati definitivi delle elezioni amministrative in Italia saranno noti soltanto nella tarda serata. Quelli conosciuti si riferiscono, per ora, ai dati sui Consigli Provinciali e non consentono un giudizio generale né un giudizio politico sulle influenze che il voto di ieri e ieri l'altro può avere sulla situazione italiana. Come non lo consentono i risultati in Sicilia e nel Trentino-Alto Adige, date le particolarità delle due regioni che non possono essere prese come base per il resto d'Italia.

Però, se non è possibile un giudizio generale sui risultati del voto, è però possibile emettere un giudizio su due degli aspetti più importanti rivelatisi durante la campagna elettorale. Due aspetti polemici che se si concretizzano non mancheranno di avere le loro ripercussioni sulla situazione politica, sia della coalizione governativa che di quella dell'opposizione di sinistra. Intendiamo riferirci alle prese di posizione del

partito liberale, per bocca del suo segretario onorevole Malagodi, e alle velleità staliniste-sciovinistiche dell'onorevole Pietro Nenni. L'onorevole Malagodi, a nome del partito liberale, ha criticato, respinto e condannato, praticamente, tutto l'indirizzo del governo interno. Dalla riforma agraria alla costituzione del Ministero per le partecipazioni statali dalla legge Tremelloni in campo fiscale ai principi di autonomia locale. Tutti provvedimenti e principi cui i ministri liberali avevano aderito nella loro collaborazione al governo. Invece nella campagna elettorale Malagodi ha detto non si deve parlare di autonomie regionali e non ha esitato ad entrare in polemica con Segni e persino con Gronchi. Ha ribadito una aggravata intransigenza contro i patiti agrari e l'intervento dello Stato nella vita economica del paese, il che rappresenta la condanna di quello che la democrazia cristiana chiama il «terzo tempo sociale» della politica governativa. Insomma per Malagodi: via libera all'iniziativa privata, protezione del capitale privato, diminuzione delle incidenze fiscali sui grossi capitali.

A sinistra, nella unità sostanziale di opposizione sociale, lo spunto polemico, con il pericolo di funzione di rottura, lo ha portato l'onorevole Pietro Nenni nella conferenza stampa da lui tenuta a Roma lunedì 21 maggio. Con l'evadente intenzione di ottenere voti a destra ed a manca per poter imporre alla D. C. la «sua» apertura a sinistra dall'alto di un successo elettorale del suo partito, Nenni non ha esitato a tentare, niente meno, di riaprire il problema triestino ed addirittura quello che sarebbe rappresentato (sono sue parole) da «la frontiera orientale italiana, la più ingiusta frontiera d'Europa».

Riguriti sciovinisti ai quali Pietro Nenni non è nuovo, ma che è doloroso egli gabbelli non come suoi sentimenti personali ma come «linea» del suo partito che è, e resta, un partito socialista di lavoratori. In questo campo Nenni — alla caccia di voti a destra — non ha risparmiato attacchi ai dirigenti del nostro paese trascorrendo, per motivi elettorali, di riflettere un attimo se questi o quelle posizioni personali sono utili o dannose al popolo italiano ed alla collaborazione internazionale di cui egli, Nenni, si dice paladino.

Pur dubitando che, con tali argomenti, egli possa ottenere adesioni a sinistra, i riguriti sciovinisti di Nenni non potrebbero ancora rappresentare un pericolo di rottura

del fronte di sinistra se non fosse in esse implicito il tentativo (o per lo meno il desiderio) di far l'occhiolino a destra per forzare la «sua apertura sinistra» magari senza il partito comunista con il quale è entrato in polemica, senza nominarlo, affermando (contrariamente a Togliatti) la personalità e il punto di vista di Stalin anche nella controversia fra il Cominform ed il Partito comunista jugoslavo.

Anche qui, per Nenni, ha avuto più valore la caccia al voto degli stalinisti del P. C. I. che la realtà politica e storica. Se Pietro Nenni asinistra (come Malagodi a destra) farà delle sue affermazioni elettorali una linea politica in campo nazionale e non verrà

smentito dal suo partito, è indubitabile che ci si trovi di fronte al pericolo di confusioni e rotture nell'opposizione di sinistra. Al pericolo che, inquinato di stalinismo deteriorato e di sciovinismo «ancien regime», Pietro Nenni miri a portare la D. C. alla «sua» apertura a sinistra a danno e scapito dell'unità della classe operaia e del movimento progressista italiano. Ma Nenni, ne siamo convinti, non è il P. S. I. che, come partito proletario, non può vendere la primogenitura dell'unità operaia per il piatto di lenticchie di qualche poltroncina ministeriale insita in un'eventuale apertura a sinistra «senza la sinistra», quale sarebbe quella del Nenni dei discorsi e delle interviste elettorali.

GLI SCAMBI JUGOSLAVI

Aumentate le esportazioni e ridotte le importazioni

Il nostro commercio estero registra ancora un notevole passivo a danno della bilancia pagamenti con l'estero — per cui siamo ancora lontani dall'obiettivo prefissoci, che è quello del pareggio come prima tappa e dell'ecedenza delle esportazioni sulle importazioni come seconda. Satisfacente è comunque il fatto che nei confronti degli anni passati si stanno facendo sensibili progressi in questo senso, con un notevole aumento delle entrate per merci esportate e una non meno significativa riduzione delle importazioni, riduzione derivante da una maggiore produzione nazionale.

Nei primi quattro mesi di quest'anno le esportazioni registrano un aumento del 33% nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno, e precisamente nel 1955 sono state esportate merci per un valore totale di 20,2 miliardi di dinari, mentre nei primi quattro mesi dell'anno corrente tale cifra raggiunge i 26,8 miliardi di dinari, cioè 6,6 miliardi in più. Per un importo quasi uguale è stato ridotto il valore delle merci importate. Nei primi quattro mesi del 1955 sono state importate merci per un valore complessivo di 50,4 miliardi di dinari, mentre nello stesso periodo di quest'anno il valore dell'importazione ammontava a 43,9 miliardi. Si tratta quindi di una riduzione del 14%.

In sostanza il passivo che nei primi quattro mesi del 1955 era di 30,2 miliardi, quest'anno è stato

ridotto a 17,1 miliardi e precisamente del 43%. Si tratta di una riduzione sensibile che non può non destare soddisfazione. Comunque il passivo esiste tuttora e ciò ci sprona a perseverare sulla via intrapresa, particolarmente su quella che tende ad un aumento del valore delle merci esportate.

Nel mese di aprile il contingente di merci esportate ammontava a un valore di 7,6 miliardi, cioè di due miliardi in più del mese di aprile dello scorso anno. Il valore delle merci importate, ammontante a 9,9 miliardi di dinari, è stato di 5 miliardi inferiore a quello dell'aprile dello scorso anno, quando è stato registrato il massimo volume mensile delle importazioni.

Per i nostri traffici commerciali è significativo il loro aumento con i paesi dell'America latina, dell'Asia e dell'Africa. Più della metà degli aumenti avuti nei primi quattro mesi di quest'anno sono dovuti ai traffici con questi paesi. I nuovi accordi commerciali, conclusi recentemente, aprono inoltre nuove possibilità per l'ulteriore sviluppo del nostro commercio di esportazione. Particolarmente significativo è il fatto che gli aumenti sono dovuti a una maggiore esportazione dei beni strumentali mentre ad una contrazione delle importazioni degli stessi beni sono dovute le riduzioni registrate nel campo delle importazioni, rimaste sullo stesso piano, o leggermente aumentate, per quanto riguarda il materiale di riproduzione.

Si è conclusa intanto la riorganizzazione delle imprese commerciali autorizzate a svolgere il commercio con l'estero. Il loro numero ammonta a 559 è stato ridotto, dopo la revisione delle registrazioni, a 388. Tale sensibile riduzione è dovuta principalmente al fatto che parecchie aziende precedentemente registrate non disponevano di personale preparato a svolgere questa delicata mansione. Da questa imprevisione sono derivati danni sensibili, sia economici che di prestigio, ai nostri rapporti economici con le nazioni estere.

In occasione della revisione delle registrazioni di aziende esportatrici, accanto alla preparazione tecnica del personale, è stata esaminata anche la ragione economica dell'esistenza di tante aziende. Difatti succedeva spesso che sul mercato di una nazione apparivano contemporaneamente più aziende nazionali offrendo lo stesso prodotto e all'estero iniziavano la concorrenza tra di loro, concorrenza al ribasso s'intende, mentre entro i confini nazionali tutte queste aziende si basavano, ciascuna per se, sull'intera produzione nazionale del determinato prodotto tra di loro una concorrenza, senza risparmio di mezzi, però al rialzo. Quindi anche da questo lato la riduzione nel numero delle aziende autorizzate a svolgere il commercio estero appare giustificata.

I rapporti jugo-brasiliani

Non molti anni fa guardavamo al Brasile come a un Paese sconosciuto, o quasi. La nostra conoscenza non andava oltre il concetto geografico, o giù di lì. Oggi, le distanze sono molto diminuite. Progressivamente abbiamo imparato ad apprezzare nozioni più precise sulla cultura, sugli usi e costumi, sull'economia e sulla vita politico-sociale di quel lontano popolo, che ci è apparso, così, un amico animato dagli ideali più nobili, che soli possono unire gli uomini di tutti i continenti e di tutte le razze.

I primi passi nel riavvicinamento dei nostri popoli e di quello brasiliano sono stati compiuti, quasi bruscamente, dalla reciproca conoscenza nel campo culturale. L'esposizione della nostra arte grafica, ospitata dal ministero dell'educazione brasiliano, e le successive mostre dei pittori jugoslavi Lubarda, Hegedusic e Prica a Rio de Janeiro e San Paolo, le due metropoli brasiliane, hanno gettato un primo saldo ponte di collegamento, le cui puntellature si rafforzavano, poi, con l'iscrizione, al Teatro municipale della capitale brasiliana, della filarmonica belgradese, creando sin dapprimo un'atmosfera favorevole ai futuri sviluppi.

I Brasiliani poterono in seguito conoscere meglio il nostro Paese con la pubblicazione della biografia del compagno Tito in lingua portoghese e grazie ai contatti personali fra i loro e i nostri scrittori. Anche da noi si apprezza, oggi, la prosa contemporanea brasiliana nelle opere di George Amado e, la poesia, in quelle di Ribeira Couto, mentre è imminente l'edizione jugoslava di un'antologia della nuova lirica brasiliana.

Parallelamente si sono sviluppati i rapporti anche in altri campi. Tralasciando quello sportivo, più degli altri forse ricco di tradizioni (basti pensare che l'incontro Brasile-Jugoslavia ai Campionati del mondo, svoltosi in quel paese, aveva segnato il record della presenza di pubblico e d'incasso) dobbiamo accennare a quello degli scambi commerciali, incominciando dall'esportazione dei nostri vini, i più apprezzati oggi nel Brasile assieme ai liquori di Zara e alla «rijivica» bosniaca, a quella del cemento, della soda caustica e di altri prodotti chimici. Nel 1950 le esportazioni jugoslave in Brasile avevano raggiunto il valore di 1 milione e le importazioni 2,5 milioni di dollari. Poi, in seguito alla visita in Brasile della nostra delegazione economica, capeggiata da Jakov Blazevic nel 1954, il valore degli scambi commerciali jugo-brasiliani si elevava nell'esportazione a ben 15 milioni e, nell'importazione a 13,5 milioni di dollari. Con ciò non peraltro esaurite tutte le possibilità!

Il Brasile è, infatti, un paese in pieno sviluppo, per cui ha bisogno di molte macchine e mezzi tecnici, navi e centrali elettriche, motori e mezzi di trasporto che la nostra giovane industria è già in grado di assorbire annualmente 1,5 miliardi di dollari di prodotti esteri.

Mai nella storia Brasile e Jugoslavia hanno avuto motivi di contrasto. Molti sono oggi, invece, i legami che uniscono i nostri due Paesi, in primo luogo l'aspirazione alla pace durevole, comune ai due popoli, impegnati nella gigantesca battaglia per sviluppare le proprie risorse naturali per il benessere proprio, e la collaborazione su basi d'uguaglianza reciproca nei rapporti internazionali. Per questi motivi i rapporti jugo-brasiliani sono, ora, una costante positiva di quelli internazionali, che trova una nuova conferma nella visita che, in questi giorni, la delegazione parlamentare brasiliana sta compiendo nel nostro Paese e che, certamente, contribuirà al rafforzamento di una preziosa amicizia.

Gli interlocutori per la questione algerina

Con le dimissioni di Mendes France, il piano Nehru, le voci di richiesta mediazione e la decisione degli stati arabi di rivolgersi al Consiglio di Sicurezza — la questione algerina è ritornata in primo piano nei problemi internazionali, vi ritorna con un carattere di urgenza sia per gli algerini, sia per gli stati arabi, sia per la Francia, sia per tutti gli uomini amanti della pace nel progresso di tutti i popoli. Un carattere d'urgenza che sembra consistere tutto nella ricerca di interlocutori. Interlocutori con i quali il primo ministro francese Mollet ha sempre dichiarato di voler discutere riconoscendo che la Francia non può risolvere il problema algerino senza sentire gli algerini. Così disse Mollet assumendo la carica di primo ministro e così ha sempre sostenuto.

Con le sue dimissioni Mendes France ha forse voluto soltanto indicare questa urgenza nella ricerca degli interlocutori senza i quali il problema algerino resterebbe sempre aperto e sanguinoso. Infatti il dinamico ex Primo Ministro francese non dissenza da Mollet sul programma per l'Algeria, anzi, ha dichiarato che lo studio delle riforme non può andare disgiunto dalle misure militari se tali misure sono intese alla pacificazione per consentire la discussione.

Il disaccordo del dimissionario Mendes France verte invece sui particolari di attuazione del piano governativo francese per l'Algeria che a suo parere verrebbe lasciato un po' troppo alla discrezione del residente generale Lacoste il quale subirebbe troppo l'influenza negativa dei francesi di Algeria. In questo senso le dimissioni di Mendes France vogliono essere un grido di allarme e un impellente richiamo alla urgente necessità di far sì che il piano di Mollet per l'Algeria inteso a trovare interlocutori possa portare al più presto a trattative.

Non è forse un caso che Mendes France abbia indicato con le sue dimissioni l'urgenza della ricerca di interlocutori algerini proprio nel momento in cui il primo ministro indiano Nehru rendeva note le sue idee sul come trovare gli interlocutori stessi sulla via da seguire per una soluzione pacifica ed equa in Algeria evitando ulteriori frizioni internazionali.

In quello che va ormai sotto il nome di «Piano Nehru» per l'Algeria il primo ministro indiano indica la necessità di un riconoscimento dello stato di fatto. Ciò che in Algeria vivono degli algerini, siano essi degli immigrati francesi o degli autoctoni arabi. Algerini che debbono essere messi tutti sullo stesso piede di parità. E' questo, infatti il primo e maggiore problema politico e sociale per il qua-

le in Algeria scorre sangue; un problema che se risolto aprirebbe la via a tutte le altre soluzioni compresa quella della nazionalità algerina e della reale integrazione dell'Algeria nella comunità francese.

Nehru, in certo qual senso, oltre alla via su cui ricercarli ha indicato, senza nominarli, anche gli interlocutori di parte algerina. Essi sono coloro che hanno combattuto e combattono per l'eguaglianza degli algerini arabi con gli algerini di origine francese. Sono della lotta che gli arabi conducono di conseguenza i dirigenti politici oggi in Algeria più contro le disparità e le discriminazioni che contro la Francia. Bisogna dar modo a questi dirigenti di incontrarsi con i dirigenti del governo francese di Mollet.

Con la sua posizione personale Mendes France ha sottolineato quella diplomatica di Nehru sulla base stessa del programma di buona volontà enunciato da Mollet per l'Algeria. Sono tre posizioni che non discordano nella loro sostanza e che anzi si integrano nel riconoscimento che oggi il problema algerino non è quello della forza soltanto, pur essendo anche un problema di forza nella contingenza, ma è il problema della ricerca degli interlocutori qualificati.

NEL NOSTRO PAESE

LA LEGISLAZIONE DEL LAVORO

Circa 13 miliardi di dinari vengono spesi annualmente in Jugoslavia per l'assistenza agli invalidi del lavoro. Ciononostante, questa somma non è sufficiente in quanto la pensione media di invalidità si aggira sui 5.600 dinari mensili. Il numero degli invalidi è di circa 200.000, dei quali 170.000 fruiscono della pensione. Dato l'aumento annuo del numero degli invalidi, e anche qualora le uscite sociali venissero aumentate del 30 per cento (il che ancora non risolverebbe il problema degli invalidi del lavoro), i fondi verrebbero aggravati per oltre quattro miliardi di dinari annui.

Con la legge del 1950 il diritto alla pensione di invalidità venne esteso a tutti gli operai ed impiegati della capacità lavorativa, sia generale che professionale, viene ridotta di circa il 33 per cento. Oltre ad assicurare a tali persone la ridotta pensione, la comunità ha speso per assicurare loro un lavoro su quello posto in cui voro su quello stesso impiego, erano precedentemente impiegate, pure una occupazione corrispondente.

Una simile assistenza agli invalidi del lavoro, che trova una giustifi-

cazione economica, sociale ed etica, e che si applica in tutti i paesi nei quali vige un sistema progredito di assicurazione sociale, veniva attuata in Jugoslavia soltanto parzialmente. Infatti, sinora l'assistenza agli invalidi del lavoro si limitava, in linea di massima, agli accertamenti e alla corrispondenza dell'invalidità e della pensione di invalidità. Non esisteva un servizio organizzato per curare i problemi della riabilitazione e dell'occupazione degli invalidi. Perciò alla consultazione dei rappresentanti di tutte le repubbliche, che ha avuto luogo recentemente presso l'Istituto Federale per l'assicurazione sociale a Belgrado, è stato deciso che in tutte le repubbliche, rispettivamente presso tutti gli istituti regionali e provinciali per l'assicurazione sociale, vengano istituiti speciali servizi con il compito di attuare in forma completa l'assistenza agli invalidi del lavoro, sia per quanto riguarda il lato materiale che la riabilitazione professionale e fisica, l'occupazione e la protezione nei rapporti di lavoro.

Un'inchiesta sull'abilitazione e l'occupazione degli invalidi del lavoro, condotta negli ultimi due an-

ni in Serbia, Bosnia ed Erzegovina (le due repubbliche con il maggior numero di invalidi) ha constatato che la maggior parte delle imprese, ha proceduto singolarmente alla riabilitazione dei propri operai, infortunati sul lavoro, anche se in molti casi sarebbe stata necessaria una riabilitazione fisica e professionale fatta negli appositi centri che già da parecchio tempo funzionano a Belgrado, Banja Luka, Laško e Zagabria. Altri due centri sono in fase di costruzione a Sarajevo, per la Bosnia ed Erzegovina, e a Skopje per la Macedonia.

Con una buona organizzazione del servizio di assistenza agli invalidi del lavoro si spera di ridurre il numero degli invalidi di circa 4 o 5 mila unità su 30 mila persone, che ogni anno vengono ad aumentare la fitta schiera degli invalidi del lavoro. Il valore del contributo che ognuno di questi lavoratori riabilitati darebbe alla comunità ammonterebbe circa 150 mila dinari annui, cioè la metà di quello di un lavoratore normale. Accanto al reponimento degli invalidi ricevono la pensione di invalidità, per cui anche il lato materiale della loro esistenza sarebbe garantito.

DA POLA

MISURE PREVENTIVE contro la criminalità economica

POLA, maggio — Il consiglio dei produttori per il distretto di Pola ha votato in questi giorni una mozione che si riferisce alla criminalità economica, o più precisamente alle misure preventive da intraprendere in questo campo. L'essenza intima di queste misure non è quella di farsi che non rimangano impuniti varie persone che compiono degli atti in aperto contrasto con le vigenti disposizioni di legge. Essa risiede invece nella lodevolissima intenzione di ridurre ai minimi termini questo fenomeno negativo manifestatosi per ovvie ragioni nella fase attuale del nostro sviluppo.

Ed è attraverso questo prisma che le misure di cui parleremo in seguito vanno intese, interpretate ed applicate. Per prima cosa nelle sezioni economiche del CP comunali e distrettuali si istituirà un'evidenza dei quadri dirigenti dell'economia e di tutte quelle persone cui vengono affidati in custodia o in gestione diretta beni sociali. Qui sono compresi i direttori, i capi-contabili, i cassieri, gli economisti, i magazzinieri e così via. In questa evidenza debbono essere registrate tutte le variazioni che riguardano tali persone, tenersi aggiornate tutte le variabili di modo da essere costantemente al corrente della situazione, in ogni suo minimo particolare.

Ovviamente, le persone che hanno avuto a che fare con la giustizia non potranno ricoprire alcuna di queste cariche. E di ciò bisognerà tenere particolarmente conto, sia per sostituire quelle momentaneamente impiegate, sia nella assunzione di nuove. In questi ultimi casi, gli interessati per essere assunti al lavoro dovranno presentare la fedina penale pulita, altrimenti, non ci sarà niente da fare. Dei cassieri, economisti, magazzinieri e così via, poi, si imporrà un'altra evidenza particolare: quella dei loro beni immobili, e dei loro averi in genere. Ciò sarà necessario poiché si pensa di far versare loro determinate cauzioni, oppure di far loro firmare ipoteche o cambiali in bianco, per consentire alle imprese che li assumono di porsi le spalle al muro: di essere al sicuro cioè, per ogni evenienza.

Erroneamente, quando si parla di queste misure si pensa esclusivamente al commercio, credendo quasi che esse non si riferiscano ad altri settori economici. Invece esse vanno applicate a tutti i rami

dell'economia (come ad esempio nell'edilizia, nel traffico, ecc.). Ad ogni modo non bisogna circoscrivere quest'azione ad un raggio operativo troppo limitato. La stessa cosa che riguarda i quadri, i quali sono uno degli elementi essenziali nell'attività economica d'un'impresa può dirsi pure per le garanzie, solamente in altri termini.

E' un fatto che finora le garanzie venivano date un po' troppo facilmente da parte dei comitati popolari; d'ora in poi si dovrà andare con i piedi di piombo. Innanzitutto si esaminerà accuratamente la contabilità dell'impresa, per constatarne la redditività e la solvibilità. E solamente in caso assolutamente positivo si procederà di conseguenza. Altrimenti le garanzie non si concederanno: a scanso di sobbarcarsi poi l'onere dei crediti concessi ad organizzazioni economiche non in grado di far fronte ai propri obblighi.

Quando poi si effettueranno inventari o regolari o improvvisi (quest'ultimo sistema dovrebbe essere praticato su più vasta scala che finora) non bisognerà più esitare se si riscontreranno eventuali differenze. Si dovranno avvertire, invece, senza indugio, le competenti autorità giudiziarie, affinché le cose vengano messe in chiaro al più presto, ed i responsabili vengano richiamati all'ordine e puniti.

A questo proposito, bisognerà fare attenzione soprattutto alla contabilità. Con tutti i documenti contabili aggiornati, è difficile che ci siano malversazioni e, qualora si verificano, si può scoprirle immediatamente. Purtroppo non tutte le aziende hanno la contabilità aggiornata, per varie e svariate ragioni. Una tra queste è che difettano di contabili professionali e moralmente idonei. E numericamente parlando, poi, le cose non stanno meglio per niente. Questo fatto, come si sa, ha dato origine al lavoro ad onorario dei contabili che, giocoforza, non compiono bene e scrupolosamente il proprio dovere né nell'impresa in cui sono occupati né in quella dove lavorano ad onorario.

E' una prassi, questa, cui bisogna porre un freno. Perché non è ammissibile che delle aziende (qui si tratta soprattutto di aziende non molto grandi), paghino delle somme profumate per non avere i documenti in regola, come del resto

avviene con le imprese da cui dipendono i contabili stessi. Una soluzione, comunque, può essere cercata e trovata: degli «Uffici contabili» specializzati, i quali tengano la contabilità delle aziende che non dispongano di quadri appositi. Naturalmente i comitati comunali, tramite i propri organi appositamente incaricati, dovrebbero svolgere una costante opera di controllo tecnico anche sul lavoro di questi «Uffici».

Ecco, queste sarebbero alcune delle misure prospettate e votate dal consiglio dei produttori distrettuali. Se tutte le organizzazioni politiche e sociali e tutti i fattori operanti in seno alle nostre organizzazioni economiche si porranno indefessamente all'opera per tradurle in atto, i risultati non si faranno attendere di certo.

DA CAPODISTRIA

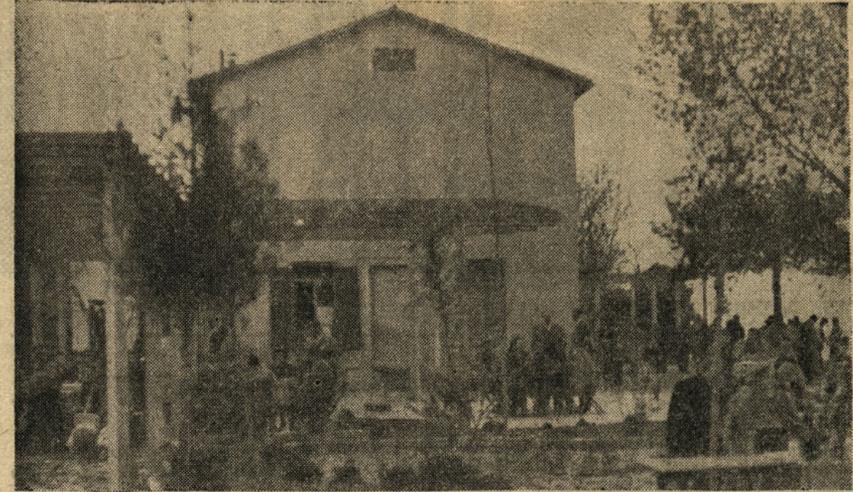
NUOVI ASPETTI DELLA CITTA'

CAPODISTRIA, 24 maggio. — Capodistria non è una località turistica benché ciò sia nei voti delle sue autorità e della sua cittadinanza. Non lo è soprattutto perché oggi manca ancora del necessario spazio alberghiero. A nostro modo di vedere, potenziare tale spazio, oltre a quello che sono le normali esigenze di un turismo di transito, sarebbe fatica sprecata, data la mancanza di spiagge balneari in loco e dato l'indirizzo industriale assunto dalla sua economia.

Comunque Capodistria è una località con un fortissimo transito di turisti e meta frequente dei giannotti provenienti sia dall'interno che da Trieste. Inoltre la vicinanza di Ancarano e di Pontorose la fanno meta anche di turisti stranieri che vengono a visitare i suoi monumenti storici e, molto spesso, anche a fare acquisti. Da qui deriva la necessità di migliorare costantemente quella parte delle sue attrezzature che con questa specie di turismo hanno contatto immediato.

Negli ultimi tempi molto è stato fatto in questo senso con tutta una serie di lavori minuti, che sfuggono all'attenzione di un osservatore superficiale, ma che nel loro insieme danno un volto quasi diverso alla cittadina.

Immaginiamoci di fare una passeggiata nel pomeriggio di una di queste domeniche primaverili, per vedere assieme quanto a Capodistria è stato fatto, negli ultimi due mesi, per renderla più bella e più accogliente non solo per i turisti ma anche per i suoi cittadini. Già al bivio di San Canziano vi accoglieranno le allegre note di un'orchestra provenienti dal rinnovato giardino di quell'osteria. E' un locale che effettivamente si presenta bene, addattissimo, alla scampagnata domenicale e ai tradizionali quattro salti all'aperto. Nulla quindi di strano se dinanzi allo



Rimessa a nuovo, la trattoria «Giusterna» è stata inaugurata domenica scorsa

stesso vedrete fermare macchine e autotipulman con tutte le targhe.

Proseguendo verso Capodistria, vedrete il nuovo stabile della Istra-Benz al quale si stanno dando gli ultimi tocchi. Diremo sinceramente che la sua impostazione architettonica non ci piace. E' più adatta ad una chiesa che ad un distributore di benzina, con annesso magazzino. Tale magazzino, poi, dal punto di vista estetico, si trova in una posizione un po' infelice. Di fronte c'è la trattoria «Allo Stadio». Fino a qualche giorno fa si trattava della più comune e famosa bettolina, cosa che si potrebbe anche tollerare se questa trattoria si trovasse in una posizione diversa da quella che ha. Comunque, è stata chiusa per procedere ai lavori di restauro e speriamo che questi non si fermino alla comune intonacatura delle pareti. Dovrebbe, particolarmente, essere rinnovato il giardino antistante tale trattoria.

Le novità maggiori le abbiamo in riva. Nello stabile nuovo è stata aperta la pasticceria, gestita da «Triglav», che è allestita veramente con buon gusto e modernamente. Accanto alla stessa è stato aperto un modernissimo salone da barbiere e parucchiere. Bisognerebbe comunque provvedere all'asfaltatura del marciapiede dinanzi a questo stabile, poiché abbiamo potuto notare che la gente evita quella specie di pietrisco con il quale è attualmente ricoperto e scende sulla strada con il pericolo di qualche incidente, data l'intensità del traffico in questo punto.

Dalla riva è scomparsa la giallognola illuminazione da angiporto, sostituita da quella proveniente da una ventina di pilastri dotati di sei quadri al neon. La stazione autocorriere ha avuto una soluzione di compromesso, spostando gli arrivi e le partenze degli autobus sulle linee locali al di là della Capitaneria di porto e lasciando quelli del

gran turismo al posto attuale. Dalla stazione è stato spostata la rivendita di tabacchi in un chiosco situato al centro del parcheggio sulla riva. In progetto è anche lo spostamento del bar, di modo che nello stabile della stazione troverebbe posto solamente i servizi inerenti al traffico. Riteniamo in primo luogo che dovrebbero essere sistemati diversamente gli sportelli per la vendita dei biglietti con banchi

e sportelli aperti, divisi da vetri. Così come sono, sembrano delle piccione, dinanzi alle quali le persone sono costrette a piegare la schiena per farsi sentire dall'impiegato.

Infine qualche abbellimento lo hanno subito anche le strade capodistriane e in moltissimi luoghi abbiamo visto apparire la ghiaia che dà un aspetto più decoroso a molti siti della città. mb

DIECIMILA «ARAN» alla «Torpedo», di Fiume

E' stata una triplice festa quella che ha fatto interrompere per qualche ore il lavoro agli operai «Torpedo» di Fiume il 25 maggio. Celebrando il 64.º compleanno del Maresciallo Tito, il collettivo ha festeggiato la produzione del decimillesimo motore Diesel «Aran» uscito finora dalla fabbrica e l'inizio della produzione in serie di nuovi tipi di motori di maggiore potenza: «Aran-502», «Aran-503» e «Aran-504». Queste tre cifre esprimono simbolicamente l'inizio di una nuova tappa di sviluppo di quella fabbrica che, fra le due ultime guerre, si rese famosa per la sua produzione di siluri. I motori «Aran» affermarono sul mercato nazionale, non tarderanno a comparire anche all'estero.

Alla fine di maggio correrà il primo treno elettrico sulla linea Fiume-Drivencik. E' compiuta la terza tappa dell'elettrificazione, iniziata nel 1953, della ferrovia per Zagabria. Prima del viaggio inaugurale, due elettrolocomotori hanno percorso i primi quaranta chilometri

elettrificati della ferrovia nella giornata del compleanno di Tito.

Si compiono due anni dal giorno in cui una nave jugoslava apriva ufficialmente la linea di navigazione per i Paesi dell'Estremo Oriente. In questo anniversario si è avuta una novità. La motonave «Bosna» ha inaugurato una linea speciale per l'India e la Birmania. La nave della «Jugolinija», a cominciare da questo mese, partiranno ogni 15 giorni dal porto di Fiume dirette a Rangoon ed Hong-Kong. Questa linea marittima stabile viene a riaccellare una vecchia tradizione. Già prima della Prima guerra mondiale navi del «Lloyd triestino» e di una Società fiumana mantenevano una linea regolare per l'Estremo Oriente. Relazioni con quei Paesi lontani furono mantenute anche 90 anni or sono, nell'epoca dei velleri ragusei, lussuosi e fiumani che aggiravano il Capo di Buona Speranza prima dell'apertura del Canale di Suez.

Sulla linea per l'Estremo Oriente la nave jugoslava toccano i porti d'Italia, Cipro, Siria, Egitto, Sudan, Arabia Saudita, Etiopia, India, Ceylon, Birmania, Malesia ed Indonesia. Navigheranno, oltre al «Bosna» che insieme al «Roga» è la maggiore nave mercantile jugoslava, anche i mercantili «Dinara», «Romanija», «Avala», «Učka», «Triglav», «Velebit» e «Lovćen».

La Cartiera di Fiume, sulle sponde della «Rječina», compie questo anno 135 anni di vita. L'anno scorso la produzione ha raggiunto le 4141 tonnellate di carta. La Cartiera fiumana è specializzata per le sue cartine da sigarette che si esportano in quasi tutti i paesi del mondo. Soltanto l'URSS ne ha acquistato, nel 1955, 703 tonnellate. La fabbrica impiega 714 operai ed operaie. G. S.

L'AUTOSTRADA FIUME-POLA in fase di ultimazione

I lavori in corso concluderanno l'opera di rinnovamento dell'autostrada Fiume-Pola. In precedenza era stato costruito il tronco Dragica-Moschiena-Berzejo; poi s'era rinnovato il tratto stradale delle sezioni Zagorje-Fianona e Fianona-Vozilici. Ora, con la Vozilici-Albona, l'autostrada sarà ultimata.

Ciò avrà una favorevole ripercussione sia sullo sviluppo del turismo che sul miglioramento dei collegamenti tra le varie località istriane e l'interno del paese. Il traffico verrà facilitato e non trarrà oltre l'industria, particolarmente quella carbonifera del bacino dell'Arsia.

Tuttavia per migliorare notevolmente la rete stradale istriana si dovrebbero asfaltare i tratti Buie-Umago (12 chilometri), Rovigno-Sosici (12 km) e Vozilici-Chersano-Pisino. La costruzione di quest'ultimo tratto, di particolare interesse ai fini di un migliore collegamento tra Pisino, Fiume e Pola è previsto nel piano decennale per le strade della Croazia. Le strade Umago-Buie e Vozilici-Pisino dovranno invece attendere in quanto, considerate di minore importanza, non sono state prese per il momento in considerazione. La spesa si aggirerebbe sui 330 milioni di dinari.

DIFESA DEL LAVORO A POLA

Promossa dal Consiglio per il lavoro del CPD di Pola, avrà inizio una vasta azione per la difesa del lavoro cui dovrebbero partecipare numerosi enti, aziende ed istituzioni.

Al miglioramento della difesa igienico-tecnica del lavoro viene dedicata particolare attenzione e la società vi devolve notevoli somme. I progressi compiuti sono evidenti, ma tuttavia sussistono ancora deficienze che vanno eliminate.

Durante il 1955 furono registrati nel distretto di Pola 3572 casi di infortunio, di cui 35 gravi e 7 mortali. Malgrado si sia trattato nella maggior parte dei casi di infortuni di lieve entità, ciò non esclude che tale stato di cose — determinato in parte dall'insufficienza delle misure protettive — abbia arrecato danni sensibili alle organizzazioni economiche.

A parte gli 8.500.000 dinari corrisposti dalle imprese per i primi 7 giorni di infortunio ai dipendenti, l'Istituto delle Assicurazioni Sociali ha dovuto corrispondere una somma che si aggira sui 9 milioni di dinari. Inoltre la produzione è stata privata di ben 51.046 giornate lavorative, cioè circa 14 per ogni infortunato.

IN TONO MINORE Il piano sociale di Buie

BUIE, 25 maggio. — E' in tono minore il piano sociale del comune di Buie per quest'anno, quel piano che è attualmente nelle ultime fasi della sua gestazione, quasi pronto al varo. Ma se il tono è minore, non meno importanti sono i propositi che esso contiene, propositi indubbiamente più modesti che quelli degli anni passati e tuttavia tendenti allo stesso scopo, al potenziamento dell'economia comunale, accentuando ancor di più, anzi possiamo dire portandoli al limite quasi estremo, i metodi di risparmio e di mobilitazione tenace di tutte le riserve esistenti nel comune stesso.

Simili metodi sono imposti, oltre che dalle direttive generali contenute nel piano federale, anche dalla scarsità di mezzi dei quali il comune di Buie potrà disporre durante l'anno corrente, per cui ogni dinaro si renderà prezioso. Tale risparmio si è manifestato anche nel bilancio che, ammontando a 97 milioni di dinari, è di circa 25-30% inferiore a quello avuto lo scorso anno dagli ex cinque comuni entrati a far parte e del comune attuale e dell'ex distretto per quelle voci ora di competenza del comune.

La gran parte di questo bilancio, e precisamente 43 milioni, vanno a favore dell'educazione e della cultura, per l'assistenza sociale si spenderanno 13 milioni e mezzo, per quella sanitaria 8 milioni e mezzo, per l'amministrazione 19 milioni, per gli affari comunali 6 milioni mentre le dotazioni alle associazioni ed agli enti a finanziamento autonomo ammontano a 3 milioni e mezzo di dinari. I fondi di riserva ammontano a circa 3 milioni.

Con la contrazione delle spese amministrative si potrà fare qualche cosa di più nel campo degli investimenti, ed in special modo nel ramo comunale, oggi il più bisognoso. Con una cifra di 24 milioni di dinari s'intende procedere alla ricostruzione di una parte della rete elettrica e alla elettrificazione di alcuni villaggi, nonché per completare la costruzione dell'edificio scolastico di Poropati, il nuovo macello cittadino di Buie ed una palestra ginnica ed altri lavori di questo genere. Il fondo alloggi che si forma presso il comune con i contributi delle aziende ammonta a circa 12 milioni di dinari, con i quali si procederà all'ulteriore edificazione degli stabili nel capoluogo.

go. Il fondo stradale, previsto nell'importo di 1.750.000 dinari, sarà adibito allo scopo per il quale è stato costruito e precisamente per la manutenzione delle strade di II grado e di quelle comunali.

L'agricoltura, che fra l'altro darà il maggior contributo alle entrate del comune, con un importo di 34 milioni di dinari, riceverà i mezzi per il suo progresso dall'apposito fondo costituito a tale scopo presso il distretto di Pola, oltre che dai fondi che si formano presso le singole cooperative. Il comune, poi, intende concorrere ai crediti distrettuali, repubblicani e federali per devolverli ai lavori di bonifica della Valle del Quieto, che dovrebbero raggiungere, sempreché si vinca al concorso, la strada di Porta Porton.

Oltre al comune, anche altre ditte buiesi intendono partecipare a concorsi per la concessione di crediti da usarsi per il miglioramento delle attrezzature interne. La «Kamenolom» ha invece ottenuto un credito di 24 milioni di dinari che la stessa impiegherà per l'acquisto di alcuni nuovi impianti per le cave di Canegra e Marušići, onde estendere la produzione delle stesse. Infine è stato assicurato il credito per completare i lavori alla erigenda fabbrica di latticini e latteria di Buie.

Qua e la' per l'Istria

POLA — In onore del 64.º esimo compleanno del Maresciallo Tito, il Club Pola ha organizzato domenica scorsa, nella sede del CPD, una competizione per dattilografie. Alla gara erano ammesse soltanto dattilografe e dattilografisti che scrivono tutte e dieci le dita.

In tutto si sono iscritti 10 concorrenti, tre dei quali non si sono presentati per malattia. La prima categoria ha visto vincitrice Milka Calovt, impiegata della «Istarski rudnic», cui è andato il premio di dinari 2000. Dei due uomini in gara, in tutte le categorie, Milos Gomestar si è piazzato primo nella seconda categoria. A lui è stato assegnato il premio di dinari 1300.

Il Comitato Popolare del Comune di Pola ha deciso di mettere in vendita 34 case di abitazione di proprietà sociale. La vendita, che verrà effettuata mediante asta pubblica, avrà inizio nei prossimi giorni, quando cioè sull'albo del Comune si esporrà l'elenco delle case che potranno essere acquistate sia da singoli che da collettivi di lavoro e cooperative.

BAGNOLE — Nella bellissima pineta di Bagnole, nei pressi di Pola, sono accampate attualmente alcune centinaia di giovani pre-militari. Essi si trattengono in questa località per 15 giorni, durante i quali alternano le istruzioni a varie manifestazioni di carattere culturale.

PARENZO — Il giorno 10 del prossimo mese vedrà a Parenzo una simpatica Rassegna: quella delle bande d'ottoni dell'Istria. Prenderanno parte alla manifestazione dieci complessi bandistici fra i quali quelli di Pola, Parenzo, Umago, Rovigno e Albona.

KRALJEVICA — Nella tonnara di Bakarac sono stati pescati i primi tonni della stagione per la gioia dei pescatori della Cooperativa agricola di Kraljevica. Finora non sono stati pescati una cinquantina ed è a causa dell'instabilità del tempo che la pesca non è maggiore. Numerosi branchi di tonni sono stati avvistati però dai pescatori dell'Adriatico settentrionale, per cui si crede che prossimamente la pesca darà migliori risultati.



Paesaggio istriano

DAL TRIBUNALE

Lidia Vitasović, di Pola, è stata condannata dal Tribunale locale per l'ammacco verificatosi presso la «Autosobračni». Da un controllo della vendita dei biglietti risultò una differenza di dinari 82.710. Riconosciuta colpevole, la Vitasović è stata condannata alla pena pecuniaria di dinari 15.000 e al rimborso dell'importo mancante.

Il 47.ºenne Grgo Damijanović di Gledreschi (presso Pola) è stato condannato a 4 mesi di prigione per aver cacciato le lepri con le trappole. Al processo è stato constatato che il Damijanović aveva preso per lo meno 8 lepri ed un coniglio. Il Tribunale l'ha condannato pertanto alla pena suddetta e al pagamento di 890 dinari.

E' stata processata recentemente a Fiume una giovane impiegata dell'agenzia turistica «Putnik», Cesarina Kudlicka. La Kudlicka aveva preso una brutta abitudine: anziché consegnare le lettere ai singoli impiegati responsabili, le porva in un cassetto ad ammuffire; la stessa fine facevano alcune lettere da spedire all'estero. Così, per esempio, una lettera dell'Istituto Geografico di Zagabria, riguardante la prenotazione di stanze d'albergo per cinquanta persone, fu messa nel fatidico cassetto. La stessa sorte toccò ad una lettera inviata dall'agenzia «Adria» di Vienna, riguardante la prenotazione di stanze d'albergo a Lussinpiccolo. Si calcola che a causa della negligenza della poco scrupolosa impiegata, si siano avuti danni per un ammontare di 168 mila dinari.

L'imputata è stata condannata alla pena pecuniaria di dinari 15.000, mentre l'agenzia «Putnik» è stata invitata a rivolgersi al Tribunale di parte civile per far valere i propri diritti circa i danni provocati dall'impiegata.

Programmi radio

RADIO CAPODISTRIA

MARTEDI', 29 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Ritratti musicali: Bedrich Smetana — 16.45: Melodie con l'ottetto Borut Lesjak — 17: Nostro paese — 17.15: Paleocinema musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15 Nel ritmo con il quartetto Dave Brubeck — 22.30: Notiziario — 22.45: Melodie serali — 22.15: Musica da bal' — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

MERCOLEDI', 30 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 11: L'angolo dei ragazzi — 12.30: Canzoni triestine e friulane — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 12.45: Musica leggera e annunci — 13: Friedrich von Flotow: Selezione dell'opera «Marta» — 15: Ritmi e canzoni — 15.20: Radioscena — 17: Musical musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Gli stilisti del dixiland; suonano: Peter Daily, Armando Hugh, Eddie Miller, Marvin Aeh e Ray Badue — 22.30: Notiziario — 22.45: Bachiana notturna: concerto per clavicembalo e archi in Re minore — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

GIOVEDI', 31 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Melodie divertenti con l'orchestra Morton Gould — 16.30: Concerto del giovedì — 17: Dal mondo del lavoro — 17.15: Cantano Bing Crosby e Frank Sinatra — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Suona il sestetto Benny Goodman — 22.30: Notiziario — 22.45: Invito al valzer, suona l'orchestra André Kostelanetz — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

VENERDI', 1 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Ritmi, duetti e cori in microscoio — 17: Corrispondenza — 17.10: Finestra musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Ritmi e canzoni — 22.30: Notiziario — 22.45: Concerto da camera del quintetto d'archi della Radio di Zagabria — 23.22: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

SABATO, 2 — Ore 6: Musica del mattino — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Canzoni di tutti i giorni — 16.30: Gioielli musicali — 17: La comune — 17.20: «Le allegrie di Parigi», balletto di Jacques Offenbach — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Suona per voi Arthur Smith con la sua chitarra — 22.30: Notiziario — 22.45: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

PICCOLA PUBBLICITÀ

CICLI MARCON — Trieste via della Pietà 3
● Bicilette da L. 7.000 in poi
● Ciclomotori da L. 45.000
Vendite rateali — Visitateci!

MAGAZZINI FELICE — TRIESTE via Carducci 41
● Grande assortimento vestiti da lavoro, cannic, maglierie, giacche, calzoni
● Mercè di primissima qualità ai prezzi più bassi di Trieste.

Leggete e diffondete La Nostra Lotta

PARENZO — La sezione filodrammatica della «Vladimir Nazor» di Parenzo ha presentato recentemente a Torre la commedia di De Benedetti «Due dozzine di rose scarlatte». I giovani (alunni della scuola media agricola di Parenzo) presenteranno la stessa commedia anche in altri località di Parenzo e Visignano.

Quando venite a Trieste, nel Vostro interesse Visitate il

MAGAZZINO STOFFE INGLESI

Vendite all'ingrosso e al minuto di stoffe originali inglesi e nazionali per uomo e donna, ai prezzi più bassi, già da 1.000 lire in poi

MAGAZZINO: TRIESTE, VIA S. NICOLÒ 22 TEL. 31-138

Ritagliate l'avviso, vale per uno sconto speciale!

Con la "Home Fleet," lungo l'anello strategico

Cipro, Aden e Singapore e contribuiscono a mantenere di attualità i problemi che travagliano il governo ed il Colonial Office per la conservazione della più organizzata catena di basi strategico-commerciali che potesse imperare sulla terra posseduta. Per dare ai nostri lettori un'idea di che cosa sia tale catena, da quali anelli sia composta e quali problemi sollevi faremo un immaginario viaggio geografico-politico da Gibilterra a Hong Kong per Malta, Cipro, Singapore. Se per gli antichi che navigavano dal Mediterraneo all'Atlantico, Gibilterra era una delle colonne d'Ercole che delimitavano la rotta verso mari ignoti, per chi viene dall'Atlantico al Mediterraneo Gibilterra è veramente una porta d'accesso che non si supera senza il permesso del "padrone di Casa". Padrone di casa rappresentato oggi dal Governatore Comandante. Governatore della colonia, coadiuvato da organismi consultivi da lui nominati e comandante della guarnigione e perciò anche della triplice fila di cannoni che si inquadrono, dietro le ferite mimetizzate, indicano come la Rocca di Gibilterra, benché poco più di uno scoglio, sia veramente non un'isola (perché legata alla terra da un ben guardato ismo) ma una base navale e militare di prim'ordine.

Colonia inglese dal 1704, per diritto di conquista, Gibilterra ha una popolazione di 23.000 persone aggregate alla Rocca e che vi vivono e si riorano solo in funzione di ciò che è la Rocca: il primo anello della catena strategico-commerciali che, partendo da quel punto, la Gran Bretagna ha allungato fin verso l'Estremo Oriente. Geograficamente spagnola, malgrado le rivendicazioni della Spagna, Gibilterra non è oggi un problema per il Colonial Office. È solo quello che è: un anello della lunga e feratissima catena.

A tre giorni di navigazione da Gibilterra ecco Malta. Un'altro anello, un'altra base che, per ora, non rappresenta un problema per Londra. O, se si vuole, un problema interno soltanto, come ha dimostrato la consultazione elettorale con la quale i maltesi dovevano decidere se ottenere una larga autonomia o se venir integrati nel territorio metropolitano britannico. La prima tesi era quella preferita a Londra, la seconda è stata quella scelta a maggioranza dai maltesi. L'economia dell'isola è enormemente povera, fatta solo di lavori per la base militare e navale, di pesca e di emigrazione... e di lavoro in Gran Bretagna, dove i maltesi si troverebbero meglio se riconosciuti cittadini di primo grado. Per questa situazione economica i maltesi si atteggiavano a più inglesi degli inglesi stessi (almeno quando vivono a Malta o in Gran Bretagna) e per questi motivi strettamente economici volgono che Malta resti un anello della catena inglese (per dar lavoro ai 320.000 abitanti dell'isola) ed anzi «diventi Inghilterra» per la tranquillità e la sicurezza economica dei maltesi che vivono al di là della Manica.

Da Malta a Cipro. Un percorso breve ma una differenza politica che non occorre sottolineare. A differenza di Malta, Cipro rappresenta quell'intricato e difficile problema che tutti sanno e di cui tutti i giornali parlano per la disperata lotta dei ciprioti per l'indipendenza nazionale e per la dura azione di repressione britannica. Eppure una corazzata di Sua Maestà britannica non solo non può trovare un porto a Cipro ma nemmeno ormeggiarsi in un porto. Pur senza porti da corazzate Cipro è l'occhio di Londra sul Vicino e Medio Oriente (con i suoi petroli). Da questo il problema di Cipro che a Londra si nega. Costi quel che costi in sterline e sangue.

Via da Cipro si punta su Aden. Ma prima ecco Porto Said. Ecco il Canale di Suez. Un anello della catena di basi spezzate dalla lotta di liberazione del popolo egiziano. Poi il Mar Rosso alla cui uscita troviamo uno scoglio che sbarra le Bocche di Bab El Mandel. Lo scoglio è arido, deserto, se si eccettuano i militari inglesi e gli indigeni che li servono. Un scoglio che sbarra l'uscita del Mar Rosso come il Canale di Suez ne sbarrava l'entrata. Lo scoglio si chiama Perim e fa parte della colonia

IL NOSTRO RUMOROSO NEMICO

Andiamo a letto, stanchi del lavoro della giornata, e aspettiamo il sonno benefico che ci ristori. Stiamo per addormentarci, ma l'urlo improvviso di una tromba d'automobile ci fa balzare con un sussulto violento.

Se avessimo vicino un apparecchio di misurazione delle intensità sonore, a guardare il quadrante rimarremmo spaventati. Mentre la tromba del supplizio continua a suonare, l'indice del quadrante segna nientemeno che cento phon. Se andasse un po' più su, verso il 110, la sensazione, già insopportabile, raggiungerebbe la «soglia del dolore».

Lo strumento per determinare le intensità dei rumori è costituito essenzialmente da un microfono e da un complesso di valvole radio con relativi circuiti dove è inserito un galvanometro graduato in speciali unità fisiologiche chiamate phon, che misurano il livello assoluto delle intensità sonore. Il limite di sopportazione dei rumori è riconosciuto in 80 phon. Oltre questo limite si hanno sensazioni nettamente sgradevoli, con uno stato di fastidio fisiologico.

Dunque, quella tromba di automobile che ci sveglia d'improvviso ci fa tutt'altro che bene. Un altro apparecchio potrebbe dimostrare che le contrazioni della parete gastrica sono diventate meno intense, più lente. Il ritmo cardiaco è alterato, il sistema nervoso ha sopportato una penosa inutile fatica, l'orecchio ha subito un trauma...

Siamo quindi condannati a subire una crescente tortura, a reagire con un nuovo sforzo di adattamento. Ma questo adattamento — dicono fisiologi e psicologi — è

britannica di Aden, occupata nel 1839, e che fra il porto di Aden, le varie isole e isolotti conta 150.000 abitanti su 207 chilometri quadrati di superficie. Sparsi sulla costa gli emirati sotto stretta protezione britannica: Oman (che cerca di occupare, a danno dell'Arabia Saudita, i pozzi di petrolio dell'Oasi di Buraimi); Qatar sul golfo Persico (petrolio); Costa dei Pirati (petrolio); Bahrein (petrolio, molto petrolio) e Hadranauth (guardiano costiero del petrolio interno). Se si molla, l'anello di Aden — si dice a Londra — sarà ben difficile non perdere il petrolio. Così Londra tiene Aden malgrado le recenti agitazioni indipendentiste della popolazione che vorrebbe governarsi da se, in libera comunità di popoli arabi, invece che essere governata dal governatore inviato da Londra. Anche se gli stati arabi dicono che il problema di Aden è un problema politico, che interessa tutto il mondo arabo, Londra non molla Aden perché, nella catena, è l'anello gemello di Cipro a guardia del petrolio del Medio Oriente.

Salvo isole ed isolotti senza importanza da Aden a Singapore si deve viaggiare giorni e giorni prima di ritrovare «suolo di Sua Maestà Britannica». Prima non era così, ma ora Ceylon e l'immensa penisola indiana hanno conquistato l'indipendenza e sono liberi, anche se membri volontari del Commonwealth britannico. Anelli perduti nella grande catena dell'Impero Britannico da Gibilterra a Hong Kong. Dopo gli anelli spezzati ecco quello che minaccia di spezzarsi: Singapore. Una grande isola. Un ricco retroterra di petrolio, caucci e stagno malese. Una grande base navale con grandi arsenali. Un grande porto commerciale che pullula di navi per tutte le linee. Su 301 chilometri quadrati (comprese isole e isolette) 900.000 cinesi e 10.000 inglesi; 143.000 malesi e circa due mila olandesi. Un governatore con due Consigli, uno esecutivo ed uno legislativo in parte eletto. Ma nelle settimane scorse il primo ministro di Singapore è andato a Londra per dire che Singapore non vuole essere più colonia. Londra ha risposto picche. Così Singapore, anello dell'enorme catena, diventa un problema politico per il Colonial Office ed accentua la lotta di indipendenza che da dieci anni infuria in Malesia. Come base navale e piazzaforte Singapore vale quello che vale. Lo dimostrano i giapponesi durante l'ultimo conflitto occupandola in tre giorni di lotta... e non c'era l'atomica. Però Londra pensa al caucci ed allo stagno, al commercio ed al petrolio e non molla. Come non molla Cipro e Aden.

Ultima tappa: Hong Kong. La più grande delle basi e la meno militare. Fra la colonia di Hong Kong (fatti cedere dalla Cina nel 1841), l'isola di Cautun (fatti cedere come sopra nel 1863), e le isole fattesi affittare per 99 anni (sempre dalla Cina del Mandarini) questo anello terminale della catena misura oltre 2.000 chilometri quadrati di superficie con una popolazione di due milioni e mezzo 97% cinesi, un per cento inglesi ed il resto nazionalità varie). Ad Hong Kong — retta da un governatore di Londra — la Gran Bretagna oltre al commercio di transito ha altre basi di enormi profitti economici. Fabbriche tessili, cantieri, industrie per la lavorazione del cuoio, della gomma, del cemento sono proficui investimenti del capitale britannico. Hong Kong vive del commercio con la Cina e per la Cina. Commercio ufficiale e commercio di contrabbando dei famosi «materiali strategici» che Washington non vorrebbe andassero in Cina. Ma «business is business» e la Gran Bretagna vede prosperare Hong Kong, il capitale britannico ricava profitti, il tesoro britannico valuta pregiata, l'industria britannica un mercato prezioso. Perciò il problema politico di Hong Kong non esiste per l'Inghilterra, è taciuto dalla Cina (cui l'isola appartiene per territorialità geografica) mentre spesso nei carteggi diplomatici fra Londra e Washington, ma in sordina come si conviene fra «amici ed alleati».

Il viaggio immaginario lungo la catena di basi strategico-commerciali dell'impero britannico termina e restano tutti i suoi problemi strategici, politici ed economici.

LA PENULTIMA GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

Amara sconfitta triestina mentre ascende il Bologna

I RISULTATI

Padova — Atalanta	2:0
Bologna — Milan	2:1
Florentina — Lazio	4:1
Genoa — Spal	1:1
Inter — Napoli	3:0
Lanerossi — Juventus	3:2
Novara — Pro Patria	2:1
Roma — Triestina	4:1
Torino — Sampdoria	2:1

LA CLASSIFICA

Florentina	33	20	13	0	58:17	53
Milan	33	16	9	8	69:45	41
Inter	33	15	7	11	56:36	37
Lazio	33	13	11	9	51:45	37
Bologna	33	15	6	12	66:50	36
Roma	33	11	13	9	42:38	35
Spal	33	10	13	10	40:38	33
Padova	33	14	5	14	40:42	33
Sampdoria	33	11	11	11	49:53	33
Juventus	33	8	16	9	30:35	32
Novara	33	10	11	12	45:49	31
Atalanta	33	11	9	13	50:53	31
Genoa	33	11	9	13	47:51	31
Torino	33	11	9	13	41:44	31
Lanerossi	33	9	13	11	29:40	31
Triestina	33	10	10	13	27:42	30
Novara	33	8	10	15	44:49	26
Pro Patria	33	2	9	22	29:87	13

PADOVA — ATALANTA 2:0 (1:0). — Il caldo e la mancanza di preoccupazioni in classifica non hanno giovato all'Atalanta che si è presentata senza Bassetto e Brugnola. Il Padova, senza sfiorare un gioco particolare è andato in vantaggio al 29' del primo tempo con Bonistalli ed ha consolidato il suo vantaggio al 35' della ripresa ancora con lo stesso Bonistalli.

BOLOGNA — MILAN 2:1 (1:0). — Con questa vittoria, che è anche il 14esimo risultato utile consecutivo il Bologna si è accomiatato dal proprio pubblico. La prima rete si è avuta al 40'. Con una lunga fuga, inizia prima della metà campo, Pozzan giunge al limite dell'area e sferra un violento tiro che Buffon respinge di pugno. Pozzan riprende ed invia in rete. Il Bologna raddoppia il punteggio al 9' della ripresa con Cervellati che manda la palla in rete dopo aver scartato anche il portiere. Alla mezz'ora la rete del Milan: Lindholm avanza, lancia a Schiaffino che mette in rete.

LA NOSTRA LOTTA SPORT LA NOSTRA LOTTA

CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO

La "Zvezda," campione jugoslavo mentre infuria la lotta per la salvezza

I RISULTATI

Crvena Zvezda — Dinamo	4:3
Partizan — Vojvodina	0:3
Zeljeznik — Radnicki	5:1
Buducnost — Proleter	5:0
Zagreb — Sarajevo	2:1
Hajduk — BSK	1:1
Velez — Spartak	0:0

LA CLASSIFICA

Crvena zvezda	24	16	7	1	58:24	39
Partizan	24	13	6	5	58:32	32
Radnicki	24	12	4	8	49:45	28
Dinamo	24	11	4	9	40:42	26
Vojvodina	24	8	9	7	56:39	25
Velez	24	8	9	7	56:39	25
Sarajevo	24	11	2	11	42:44	24
Buducnost	24	10	3	11	44:53	23
BSK	24	8	6	10	37:41	22
Hajduk	24	8	5	11	47:38	21
Zagreb	24	9	3	11	41:36	21
Spartak	24	7	7	10	39:42	21
Zeljeznik	24	7	5	12	39:50	19
Proleter	24	5	1	18	29:84	11

La Crvena Zvezda di Belgrado è il campione jugoslavo di calcio per la stagione 1955-56. Tale incontro è stato fatto s'era delineato già nel pomeriggio di sabato, quando nell'intervallo alla giornata di domenica, l'immediato inseguitore degli stellati, il concittadino Partizan, veniva battuto sul proprio campo con un secco 3:0 dalla Vojvodina. La solida posizione della Crvena Zvezda veniva infine ancora di più rafforzata domenica nel difficile ma vittorioso incontro contro gli azzurri della Dinamo di Zagabria, di modo che oggi la loro posizione, anche teoricamente, è inattuabile.

Nella lotta per la salvezza, escluso il Proleter, ormai condannato alla retrocessione e che ha subito un secco cinque a zero nella capitale montenegrina, la lotta appare interessante e domenica abbiamo visto una impegnata dei ferrovieri di Sarajevo, che, pur essendo relegati alla penultima posizione in classifica, hanno fatto subire una dura sconfitta al belgradese Radnicki. Il Zeljeznik di Sarajevo, nonostante questa vittoria, non ha avuto ugualmente fortuna, poiché il suo diretto avversario nella lotta per la salvezza, il Zagreb è riuscito a battere con un stretto margine, proprio i suoi concittadini del Sarajevo, ristabilendo la distanza nella graduatoria. Alla stessa distanza dal Zeljeznik ora si trovano tre squadre: l'ex squadrone Hajduk di Spalato, che sul proprio campo non è riuscito a superare il BSK, il già nominato Zagreb ed infine lo Spartak di Subotica che, ospitando gli erzegovesi del Velez, ha chiuso la partita ad entrambe le reti inviolate. Poiché sono solo due i punti che dividono queste tre squadre dal pericoloso Zeljeznik, teoricamente nulla esclude che qualcuna delle tre non possa trovarsi con l'acqua alla gola. Ed è ciò che ancora rende interessante ed emozionante questo massimo girone calcistico jugoslavo, anche se la lotta per lo scudetto è virtualmente chiusa.

Diamo ora qualche breve resoconto delle singole partite:

CRVENA ZVEZDA — DINAMO 4:3 (2:1). — Belgrado, 30 mila spettatori, arbitro Sibalić di Subotica, marcatori Rudinski al 2' e al 31', Toplak al 62' e Sekularac all'83' per la Crvena Zvezda, Conić al 38' e al 68' e Jerković al 75' per la Dinamo.

Nel primo tempo i belgradesi marcano una netta superiorità sugli avversari e i continui assedi alla porta degli azzurri sono solo raramente interrotti da azioni in contropiede del quintetto di Conić. Dopo l'intervallo, sul campo vediamo una Dinamo rinnata, in lotta per ogni palla, particolarmente ad opera dell'infaticabile Conić, un vero castigamante per il portiere belgradese Krivokuča ed il migliore uomo in campo.

PARTIZAN — VOJVODINA 0:3 (0:0). — Spettatori 13.000, arbitro Pavlić di Sarajevo, marcatori Krstić I. al 46' e 85' e Rajković all'84'.

Anche con questa partita, il Partizan ha confermato di trovarsi in un periodo di profonda crisi, crisi soprattutto nel suo quintetto il cui gioco, pur non essendo scevro di bellezza e di interesse, si presenta poco redditizio. La partita di domenica è stata anche bella ed interessante, con una leggera superiorità dell'undici di Rajković, che però ha saputo meglio sfruttare le numerose occasioni di segnatura avute da entrambe le squadre.

ZELJEZNIK — RADNICKI 5:1 (2:0). — Spettatori 15.000, arbitro Nedelkovski di Skopje, marcatori Kulović al 3', Diskić al 33', Pašić al 65, e Hadžić al 68' e 80' per il Zeljeznik e Primčević all'85' per il Radnicki.

I ferrovieri di Sarajevo non hanno avuto eccessive difficoltà per superare i belgradesi che nemmeno per un attimo hanno messo in effettivo pericolo la vittoria del Zeljeznik. La partita è stata nel suo complesso grigia e priva di interessanti spunti di gioco.

BUDUCNOST — PROLETER 5:0 (2:0). — Spettatori 8.000, arbitro

Gazzari di Spalato, marcatori Radović al 2' e al 78', Krgin al 33' e 80' e Darmanović all'88'.

Solo nel primo tempo e pur avendo subito due reti il Proleter è stato all'altezza del suo avversario. Anche se non aveva nulla da perdere la squadra di Osijek ha opposto una tenace resistenza ai montenegrini, per crollare nella ripresa quando gli spettatori di Titograd hanno assistito ad un monologo dei propri beniamini, che avrebbero potuto mettere una mese molto più larga di reti se il loro quintetto non avesse marcato errori, anche grossolani, dinanzi alla porta del Proleter.

ZAGREB — SARAJEVO 2:1 (0:1). — Spettatori 10.000, arbitro Marković di Belgrado, marcatori Firm al 76' e 87' per il Zagreb e Ferhatović al 38' per il Sarajevo.

Nel primo tempo il gioco dei zagabrijoti è tale che ci sembra assistere ad una partita di normale amministrazione e non di una partita che virtualmente dovrebbe decidere sulla loro permanenza nel massimo girone del campionato jugoslavo. La loro leggerezza permette al Sarajevo di andare per primo in vantaggio e di chiudersi poi in un serrato catenaccio che solo nella ripresa, dopo il risveglio, lo Zagreb riuscirà a sfondare con due fortunate reti del suo centroattaccante Firm.

HAJDUK — BSK 1:1 (1:1). — Spettatori 15.000, marcatori Antić al 23' per il BSK e Rebac al 25' per l'Hajduk.

La canicola estiva ha dominato questa partita che è stata priva di qualsiasi interesse agonistico e tecnico. Alcuni ottimi interventi del portiere belgradese Radniković, qualche azione individuale di Zanetić, Rebac, Marković e Schenauer è tutto quello che il pubblico spalantino ha potuto vedere nel corso dei 90 minuti di gioco.

VELEZ — SPARTAK 0:0. — Spettatori 15.000, arbitro Zečević di Belgrado.

Il pubblico di Subotica ha assi-

Campionato interrepubblicano

I RISULTATI

Odred — Ljubljana	3:0
Branik — Lokomotiva	1:2
Rijeka — Sibenik	2:1
Split — Metalic	0:2
Trešnjevka — Segesta	2:2
Nova Gorica — Karlovac	0:2

LA CLASSIFICA

Lokomotiva	21	14	4	3	50:20	32
Sibenik	21	11	5	5	43:27	27
Odred	21	12	2	7	41:35	26
Split	21	11	3	7	46:22	23
Rijeka	21	10	2	9	37:31	22
Ljubljana	21	9	4	8	32:33	22
Karlovac	21	6	7	8	24:25	19
Branik	21	7	5	9	36:37	19
Trešnjevka	21	6	7	8	35:37	19
Metalic	21	8	3	10	29:36	19
Segesta	21	5	7	9	30:42	17
Nova Gorica	21	2	1	18	19:79	5

CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CICLISMO

Valčić squalificato alla prova su strada

Domenica scorsa, sul percorso Belgrado-Požarevac-Belgrado di km 154 si è svolta la prima gara del campionato dilettanti su strada 1956, che non ha fatto altro che confermare per l'ennesima volta la netta superiorità di Veselin Petrović, da anni dominatore della scena ciclistica jugoslava.

Anche in questa prima gara Petrović, reduce dalla Varsavia-Berlino-Praga, ha dato chiara dimostrazione della sua forza, uscendo dai ranghi al momento opportuno, vincendo poi con stile e autorità l'importante gara.

Chi però, oltre a Petrović, merita una citazione particolare, è il giovane polseano Nevio Valčić, autore di un formidabile ricupero quando, a causa di due consecutive forature, si trovava attardato di ben otto minuti. Assieme al due l'onore della citazione spetta ancora a Jugo, autore di una lunga e coraggiosa fuga, che gli è valsa la conquista del terzo posto al traguardo di Belgrado.

La gara è stata però falsata alla conclusione da un severo provvedimento della giuria, la quale ha

tolto dall'ordine di arrivo Valčić, Jugo e Vuksan, giunti rispettivamente quarto, terzo e secondo, perché presentatisi all'arrivo senza il prescritto casco di protezione.

Ordine di arrivo: 1) Veselin Petrović, Partizan che compie i 154 km. del percorso in 4 ore 30'29"; 2) Laković Aleksandar, Partizan, a 5'30"; 3) Zanoškar, Rog, a 5'34"; 4) Omerzel, Rog, 5) a pari merito sino al ventesimo posto un gruppo di 15 corridori fra i quali Bergant, Flajs, Bajc e Bajlo.

Tabor - Capodistria 1:0

I RISULTATI

Graficar — Krim	3-2
Triglav — Mladost	7-0
Postojna — Ilirija	2-0
Slovan — Isola	2:2
Tabor — Capodistria	1:0

LA CLASSIFICA

Krim	18	13	3	2	64:14	29
Graficar	17	13	2	2	68:21	28
Triglav	17	10	3	4	57:24	23
Mladost	18	9	2	7	38:35	20
Ilirija	18	8	2	8	40:36	18
Slovan	18	7	3	8	27:33	17
Tabor	18	4	3	11	28:53	11
Isola	17	4	3	10	28:55	11
Capodistria	17	4	3	10	21:66	11
Postojna	18	3	2	13	18:50	10

SEZANA, 27 — La squadra capodistriana è uscita battuta dall'infido terreno del Tabor che, nella speranza di salvarsi dalla retrocessione, s'era preparato all'incontro con molta serietà. La sua vittoria è stata peraltro più opera della fortuna che non di una superiorità di gioco. Il goal è stato segnato infatti sul calcio piazzato da oltre 30 metri con un pallone che, nel finale della parabola, ha preso uno strano effetto, ingannando il portiere capodistriano. Per il reso rarissimi sono stati i tiri in porta dei padroni di casa e tutti imprecisi (hanno sprecato persino un rigore nel primo tempo), mentre la loro porta ha corso pericoli molto più seri. Tuttavia la loro rete è rimasta inviolata, grazie all'imprecisione degli attaccanti ospiti.

La partita è stata condotta da ambo le parti con la massima decisione, mantenendosi però sempre al livello della cavalleria sportiva. Tecnicamente il gioco ha lasciato molto a desiderare, ma la fascia e l'impegno degli atleti hanno compensato lo svantaggio, rendendo l'incontro molto interessante. Da un punto di vista tecnico i capodistriani, sono stati superiori, ma i padroni di casa si sono rivalsi con la grande volontà, ben sostenuti dal proprio pubblico.

Il primo tempo, dopo fasi alterne, s'è chiuso a vantaggio dei padroni di casa. Gli ospiti fallivano dal canto loro alcune ottime occasioni da rete per troppa precipitazione. La parte del leone è stata fatta in questo scorcio di partita dalle due difese, dimostratesi ben registrate ed energiche. Nella ripresa, invece, i capodistriani hanno marcato, specialmente nell'ultimo mezz'ora, una netta superiorità territoriale, rimasta peraltro sterile per la mancanza di efficacia nel tiro a rete e per la bravura dell'estremo difensore del Tabor, che con i suoi interventi s'è meritato più volte gli applausi del pubblico.

Ora le due squadre, assieme all'Isola, si trovano ad uguale punteggio in classifica. Il capodistriano è handicappato dal più sfavorevole rapporto reti, ma ha disputato una partita in meno, per cui la parola decisiva sulla retrocessione ne sarà detta domenica prossima dall'incontro di ricupero Capodistria — Graficar.

DOPO L'OTTAVA TAPPA DEL GIRO D'ITALIA

FINO A QUANDO A FANTINI LA MAGLIA ROSA?

Già nel precedente numero del nostro giornale avevamo detto che l'attuale edizione del Giro d'Italia sarebbe stata di dominio dei giovani. Le prime otto tappe sembra ci diano ragione poiché gli anziani, i nomi noti delle altre edizioni del Giro d'Italia non hanno brillato in nessuna di queste otto tappe, fatta eccezione di Clerici, il vincitore del giro 1954, che è anche lui un giovane. Dalla rosa dei vecchi è scomparso Coppi, ritiratosi per una caduta che gli ha procurato una fortissima distorsione alla ti-

bia, Magni, relegato al 21° posto in classifica, regge ancora bene e non è escluso che possa dare delle sorprese.

La maglia rosa è ancora Fantini, un giovane di ventiquattro anni, maglia conquistata a Zucco nella terza tappa, dopo che questi l'aveva prelevato dal vincitore della prima tappa Baffi.

Degli stranieri a sorprendere sono particolarmente gli spagnoli Bahamontes e Poblet, quest'ultimo vincitore della tappa Voghe-

ra-Mantova e di quella Campobasso-Salerno, conquista con uno spettacolare fuga condotta dal suo connazionale, assieme a Zucconelli e al belga Schaar, fuga che ha portato quest'ultimo al quarto posto nella classifica generale e Bahamontes al decimo. Di stabile rendimento è anche l'olandese Wagtmans che si regge al sesto o settimo posto della classifica già dalla terza tappa. Ancora degli stranieri in gran forma è Clerici, attualmente al sesto posto nella classifica dei migliori e l'anziano Moser che lo precede in classifica.

Degli italiani, accanto a Fantini, nelle posizioni di primo piano sono Astrua e Fallarin, secondo rispettivamente terzo nella classifica generale e Fornara che detiene l'ottavo posto, mentre Nencini, lo sfortunato secondo dell'ultimo Giro d'Italia, dopo essere giunto all'ottavo posto nella IV tappa, si trova attualmente al 14° posto nella classifica generale, ma nulla esclude che a chiusura del giro non lo si trovi in testa alla classifica, dato il suo costante rendimento, non fatto di sprazzi. Le squadre italiane possono difatti fare un maggiore affidamento su uomini come Nencini, Fantini, Astrua ed altri che su uomini come Minardi e Padovan, i quali, pur avendo vinto il primo la V tappa ed il secondo la VI si trovano rispettivamente al 40° e al 42° posto nella classifica generale. Un altro uomo a rendimento disuguale è lo spagnolo Poblet, un vero ciclista di tappe volanti, che dopo aver vinto due tappe si trova al 75° posto nella classifica generale.

La classifica generale dopo l'ottava tappa Campobasso-Salerno si presenta nel seguente modo: 1) Fantini con 42 ore e 18', 2) Astrua a 30 secondi, 3) Fallarin a 59 secondi, 4) Schaar a 1'18", 5) Moser a 1'23", 6) Clerici a 1'24", 7) Wagtmans a 1'25", 8) Fornara a 1'37", 9) Couvreur a 1'39", 10) Bahamontes a 1'43", 11) Buratti a 1'49", 12) Defilippis a 2'40", 13) Brankart a 2'45", 14) Nencini a 3'02". Il triestino De Santi si trova al 33° posto in classifica con circa 12 minuti di distacco da Fantini.

Regata Capodistriana

CAPODISTRIA, 26 — Come già abbiamo comunicato la volta scorsa, dal 2 al 3 giugno prossimo avrà luogo a Capodistria, in occasione del decennale della tecnica popolare, la I. Regata capodistriana, quale prelude alla tradizionale «Regata istriana», organizzata dalla Federazione nautica slovena e dal «Jadro club» locale.

La regata comprenderà le seguenti categorie di imbarcazioni: «Stelle», «Snipe» (beccacini), «O-Jole», «Dragon», R. 5, 5 di classe internazionale e «L. 5», «Gatis» e «Cutters» di classe nazionale.

Il percorso seguirà il tracciato di quello del campionato jugoslavo «Snipes» dello scorso anno nel golfo per una lunghezza di 7 miglia marittime in 3 prove secondo il regolamento dell'I. Y. R. U. e del B. S. J.

Al vincitore delle categorie «Stelle» e «Snipe» verrà assegnata la «Fiamma capodistriana transitoria» ai vincitori nelle altre categorie, invece, delle coppe, pur esse transitorie.

Alla grande manifestazione velica capodistriana sta prospettando un pieno successo, del tutto degno delle tradizioni che la cittadina conta in questo campo. Oltre ai migliori equipaggi dalmati, istriani e fiumani è annunciata la presenza di competitori esteri. Le società veliche di Montebelluna, Trieste, Muglia e Klagenfurt hanno già notificato regolarmente la loro partecipazione con un agguerrito lotto di concorrenti.